

Roma, 14 ottobre 2014

## Iniziativa Alleanza contro la povertà in Italia

### Conclusioni

di Gianni Bottalico  
Presidente nazionale ACLI

Credo che quanto emerso durante questa mattinata non possa essere tanto facilmente messo in secondo piano dall'opinione pubblica e dall'agenda delle priorità della politica. Se lo si facesse, questo disagio purtroppo dilagante, a cui stiamo cercando di dare una rappresentanza democratica ed "istituzionale", non farebbe che riemergere in forme molto meno governabili di quanto sia il Piano Nazionale contro la povertà, che noi qui questa mattina proponiamo e chiediamo. Sappiamo che il Governo è impegnato nella ricerca di un difficilissimo equilibrio con le autorità Comunitarie riguardo ai conti pubblici ed all'entità della manovra necessaria, che la coperta è stretta a fronte di bisogni che paiono illimitati. Tuttavia è proprio in situazioni simili che le scelte concrete dimostrano di rispondere a criteri di valore, politici, e non solo a ragioni contabili. Uno Stato ed una Unione Europea che dovessero dimostrarsi non sufficientemente sensibili al dramma della crescente povertà, della povertà assoluta che riguarda in Italia ormai un cittadino su dieci, non farebbero che aumentare quel pericoloso solco che si sta scavando tra le persone più colpite dalla crisi e le istituzioni democratiche.

Si dice che la storia è maestra di vita. Impariamo dalla storia del Novecento. Dalla crisi si esce con le riforme sociali. Cosa sono stanziamenti progressivi da uno virgola cinque a sette miliardi, necessari per portare a regime una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, rispetto a cifre ben

superiori che di qui a poco diverrebbero necessarie per l'ordine pubblico, per misure repressive, per fermare la rabbia e la disperazione dei più poveri? Cosa è il costo del Reis rispetto ad una risposta alla crisi che dovesse invece incanalarsi sulla via dell'aumento dell'instabilità internazionale, del vertiginoso aumento delle spese militari, dei rischi per la pace? Alla radice vi è una domanda a cui la classe dirigente di questo Paese deve dare una risposta: quanto contano veramente i poveri? Alcuni, fra i quali i promotori dell'Alleanza, ritengono che essi devono avere la priorità. In ogni caso non ci si deve dimenticare di loro. Farlo, oltre che contro la giustizia sociale, sarebbe anche andare contro agli interessi del Paese.

Per questo l'Alleanza vuole dire, al Governo ed al Paese, che l'obiettivo di dare risposte urgenti ed adeguate alla povertà, non può né deve essere più rinviato. Il Governo ha una grande occasione per dimostrare ciò, prevedendo di finanziare nella legge di stabilità che sta per presentare, un Piano nazionale di contrasto alla povertà assoluta, che possa iniziare ad essere operativo già dal 2015 ed andare pienamente a regime nel corso del successivo triennio.

Un tale impegno è richiesto prima di tutto dalla concezione dello stare insieme, da quel patto di cittadinanza che ci lega in un comune destino, in una stessa patria. Ma, a ben vedere, lo richiedono anche ragioni di ordine economico. Dobbiamo uscire il più presto possibile dalla attuale situazione di deflazione. Tutti concordano sul fatto che gli interventi che vanno nella direzione di aumentare il reddito disponibile per le famiglie, per i redditi medio bassi risultano più efficaci di altri a rianimare la domanda interna. Ciò è particolarmente vero per chi giace al fondo della scala dei redditi e che a causa dell'incapienza rimane tagliato fuori dalle agevolazioni previste dalle politiche fiscali. Coloro che si trovano in una condizione di povertà assoluta avvertono la necessità, più di chiunque altro, di destinare il poco reddito disponibile per beni di prima necessità, ed in questo senso, manifestano una

maggior propensione al consumo. Il modo in cui è formulato il progetto del Reddito di inclusione, non a caso, è quantomai attento ad evitare ogni forma di assistenzialismo, ma interviene per qual tanto che è sufficiente a riattivare l'indipendenza del soggetto beneficiario. Sotto questo profilo la lotta alla povertà costituisce un investimento, una freccia nell'arco delle politiche per la ripresa. Siamone tutti più consapevoli!

La misura nazionale per la lotta alla povertà, nei termini in cui la abbiamo qui proposta, rappresenta, inoltre, un contributo per la riforma del *welfare* che punta sulla sussidiarietà e su una organica ed ordinata collaborazione tra società civile ed istituzioni e tra i vari livelli istituzionali di governo.

Ma in queste ore drammatiche a causa della nuova calamità che ha colpito la città di Genova e la Liguria, si devono fare anche altre considerazioni. Molti dei soggetti di questa Alleanza sono in questo momento impegnati con proprie iniziative nella gara di solidarietà sui territori colpiti dall'alluvione. Alla popolazione, nuovamente così provata dopo soli tre anni, va il nostro pensiero e la nostra solidarietà.

Auspichiamo che questa ennesima tragedia serva ad una decisa inversione di rotta nelle politiche per la prevenzione degli alluvioni e degli smottamenti, dei terremoti e di altre calamità che non sempre è corretto aggettivare solo come "naturali".

Pensiamo che anche i progetti finalizzati alla difesa della vita delle persone, alla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela del territorio possano incrociare in una certa misura e nelle forme e nei limiti più appropriati, gli obiettivi delle politiche sociali in quell'aspetto che punta a creare inclusione ed a sostenere l'uscita delle persone dalla condizione di povertà assoluta.

In fondo è proprio questo lo spirito che anima la nostra proposta del reddito di inclusione. Non dimenticare e prendersi cura di chi sta indietro, oltre che un

preciso dovere morale e un fondamento di civiltà, fa del bene a tutta la società, ha delle ricadute positive su tutta la vita sociale, civile, economica del Paese.

Per questo siamo così determinati ad andare avanti. Se guardiamo al percorso che abbiamo svolto negli ultimi due anni ci accorgiamo che abbiamo già fatto un grosso tratto di strada insieme, imparando a conoscerci ed a valorizzare le nostre diversità e le nostre specificità. Per questo oggi possiamo dire, come dimostra questo incontro, che l'Alleanza contro la povertà in Italia è una voce che è patrimonio comune del Paese e che punta a dare forma politica ed istituzionale a quelle energie diffuse e numerose che presidiano i territori e che affrontano con i mezzi che hanno a disposizione le crescenti situazioni di difficoltà.

Noi siamo determinati e fiduciosi. Sappiamo che il governo vorrà affrontare il tema di dotare anche l'Italia, quasi ultima in Europa sotto questo aspetto, di un Piano nazionale per il contrasto della povertà assoluta.

A tal fine il progetto che presentiamo è elaborato in modo da poter essere tradotto con relativa facilità in un provvedimento di governo, ed esser reso compatibile, entro certi limiti, con le non semplici disponibilità di bilancio.

In ogni caso siamo determinati ad andare avanti, con una iniziativa puntuale e costante, non solo sul piano politico, ma più ancora su quello della sensibilizzazione, sul piano culturale, promuovendo in ogni territorio delle iniziative specifiche.

La giornata di oggi costituisce per l'Alleanza contro la povertà un traguardo che può ben dirsi storico in quanto è la prima volta che un numero così ampio di soggetti sociali - e che di mese in mese continua a crescere - dà vita ad un'iniziativa per promuovere adeguate politiche contro la povertà. La sua nascita costituisce un segno tanto dell'urgenza di rispondere al diffondersi della povertà quanto dell'accresciuta consapevolezza, in tutte le realtà qui rappresentate, che solo unendo le forze si può provare a cambiare qualcosa.

Nello stesso tempo quindi siamo ad un nuovo punto di partenza per un impegno civile, politico e culturale di ampio respiro che mira a portare il Paese nel novero delle nazioni che realizzano un Piano nazionale di contrasto alla povertà.